



## L'editoriale

# I conti (pubblici) di chi ha deciso di vaccinarsi

di **Luigi Ripamonti**

**N**elle pagine che seguono si parla, fra l'altro, di tetano, una malattia che può essere scongiurata con un vaccino disponibile ormai da molti anni.

Il tema offre uno spunto per riflettere sulle vaccinazioni in generale, e in particolare, ovviamente, su quelle per il virus Sars-Cov-2, da un'ottica che non è fra le più considerate, cioè quella economica. Non nel senso del prezzo da riconoscere a chi i vaccini li produce, quanto degli oneri che deve sostenere la comunità per i costi dei vaccini che non vengono utilizzati.

Un caso emblematico è riportato da Andrea Grignolio nel libro *Chi ha paura dei vaccini?* (Codice edizioni) proprio relativamente al tetano: l'autore si riferisce a due casi che interessarono bambini non vaccinati in Italia nel 2017.

Uno di loro rimase dieci giorni in un reparto «normale» d'ospedale, per l'altro si rese necessario il ricovero di un mese in terapia intensiva.

Ora i conti (*pecunia olet* quando si parla di salute, ma talora può essere utile turarsi il naso): il costo del vaccino antitetanico ammonta a circa 10 euro, quello per una degenza in un comune reparto ospedaliero può arrivare a 600 euro al giorno, uno in terapia intensiva oscilla fra i 1.500 e i 3.000 euro. Nei casi descritti quindi la scelta dei genitori di non immunizzare i propri figli ha comportato, oltre a gravi rischi per la loro salute, circa 100 mila euro di spesa per lo Stato, contro i 20 euro che lo Stato medesimo aveva investito (si tratta di un vaccino offerto gratuitamente) per la prevenzione della malattia.

Può valere allora forse la pena sottolineare che chiunque abbia deciso di vaccinarsi contro Covid-19 non ha solo contribuito a proteggere se stesso e il prossimo, ma anche i conti pubblici, perché se fosse possibile sapere con certezza quanti ricoveri, molti dei quali in rianimazione, sono stati evitati, direttamente o indirettamente, grazie alla profilassi (nonché a lockdown, mascherine e distanziamenti) probabilmente ne verrebbero fuori cifre «da finanziaria». Contabilità di questo tipo del resto già esistono: l'eradicazione del vaiolo, per esempio, avrebbe comportato, secondo stime riportate nel libro citato, risparmi a livello mondiale per oltre 160 miliardi di dollari.

E probabilmente compulsando la letteratura scientifica si potranno trovare altre conferme di questo segno.

Chi si è vaccinato quindi l'ha fatto per difendersi dal rischio di ammalarsi di Covid-19 ma ha anche operato un gesto di solidarietà non soltanto in termini di salute collettiva in senso stretto ma anche di salute economica, la quale ricade anche sulla salute vera e propria perché contribuisce alla tenuta del nostro Servizio sanitario nazionale universalistico, che è (appunto) al servizio - giova ricordarlo - sia di chi si è assunto l'onere della vaccinazione sia di chi ha liberamente deciso di non sottoporvisi.

Non si vuole qui stigmatizzare chi ha fatto la seconda scelta, ma un grazie sia concesso rivolgerlo a chi ha optato per la prima.

RIPRODUZIONE RISERVATA